Prima conferenza di organizzazione della zona di Ancona -

Un dibattito con i piedi per terra per lo sviluppo del partito

Due giorni fitti di interventi - Nelle prossime settimane si costituiranno i comitati comunali del capoluogo, di Osimo, Falconara e Chiaravalle

ANCONA - Sono stati due giorni fitti di dibattito politico, di confronto sulle strategie, ma anche di analisi seria sulla realtà, sociale ed economica, del territorio su cui si dovrà operare: questa, senza troppi trionfalismi di partito, la sintesi della prima conferenza di organizzazione della nuova zona di Ancona del PCI. Per tutta la giornata di sabato e la domenica mattina, si sono succeduti sul palco venticinque compagni, in rappresentanza delle 72 sezioni dei sedici Comuni componenti la nuova struttura politico organizzativa del partito, nata sul. h base delle scelte di nuovo dimensionamento, anche territoriale, operate dall'ultimo congresso

Nelle settimane che seguiranno, inoltre, andranno a costituirsi anche i quattro comitati comunali di Ancona, Osimo, Falconara e Chiaravalle. Non è stata una discussione dal taglio minore. organizzativo (come pure si rischiava, visti i grossi problemi di organicità interna ad una zona che raggruppa realtă economico-sociali e di partiti ben diverse fua loro): se un limite vi è stato — lo rilevava anche la compagna Milli Marzoli nelle sue conclusioni — lo si è registrato sul piano della impostazione. per lo più rivolta al partito stesso, del confronto sulle strategie politiche da perse-

Un dato di novità, unanimemente giudicato positivo, è stitto il notevole aumento di interesse per le questioni di politica regionale, di rapporto fra i partiti che compongono l'attuale Consiglio delle Marche. Gli articoli usciti nei giorni scorsi sul nostro giornale hann aperto un vivace scambio di opinioni (appena un paio di interventi hanno evitato di parlare di tali questioni). E questo è stato precisato dallo stesso Stefanini, nel corso del suo intervento, prima, e dal documento politico approvato al termine della conferenza, poi Riprendendo un problema aperto anche in campo nazionale fino al recente congresso nazionale della DC, la conferenza si è animata delle diverse opinioni dei delegati sulle prospettive politiche di alleanza, fermo restando un rapporto prioritario di stretta unità con i socialisti con posizioni che andavano da chi sosteneva l'esigenza di procedere verso la giunta di sinist a chi. invece, suggeriva di non abbandonare definitivamente la strategia di unità democratica.

« Una maggioranza di sinistra alla Regione, che non pregiudica alcuna soluzione ma che ci permette di taittare su posizioni di forza», ha detto Stefanini; «una maggioranza di sinistra che sia in grado di battere le resistenze al cambiamento moderate e conservatrici», recita il documento finale.

Contributi, sempre sul piano dell'arricchimento politico, sono venuti anche dal segretario provinciale del PSI. Tommaso Mancia (che ha parlato della necessità di una sempre maggiore unità di intenti f la i due partiti) e di Turchetti del PdUP. Ricorrente è stato (con particolare forza nell'applauditissimo intervento del compagno Angelani, segretario della sezione del CNR, il richiamo ai pericoli de¹ terrorismo

La situlizione interna ai partito e la crescente esigenza. da tutti sentita, di adeguare le strutture e la capacità di azione alle mutate condizioni della realtà circo-stante, è stato il perno di molti degli interventi. La donsapevolezza dei rifirdi ed anche di certi errori di impostazione nell'attività delle sezioni, specie di quelle che operano nei quartieri (quelle aziendali infatti incontrano difficoltà diverse e, comunque, minori), si è spesso mescolato ad una difficoltà di rapporti con i vari livelli di direzione del partito, spe-

cie con la federazione. Da qui è partili anche la compagna Marzoli, per sotto-lineare come «di fronte ad un attacco sempre più forte di nostri nemici politici, è pericoloso contrapporre una sorta di "partito delle sezioni" al nuovo che emerge, per esempio, nei rapporti fra comunisti e categorie del ceto medio, ambienti culturali e sociali che, pure, hanno un politico ed elettorale non indifferente e che va recuperato». Tanto più in questo difficile periodo nel quale, fra l'altro, ci si avvia ad una campagna elettorale amministrativa dura e dall'esito incerto.

«Lo slorzo — ha detto quindi ancora la Marzoli dovrà essere perciò per un rinnovato slancio di iniziativa verso l'esterno, così come ci indica, nella pratica, anche l'attuale campagna per il questionario. Tutto ciò — ha detto ancora - non può che essere preliminare ed indispensabile alla conquista della maggioranza di sinistra al consiglio regionale, con la quale trattare su posizioni di forza con gli altri partiti de-

Gli studenti di Pesaro allestiranno una mostra sul tema della pace

Pesaro, d'intesa con le autorità scolastiche, invita gli studenti delle scuole medie inferiori della città ad elaborare disegni ed altre opere di carattere grafico-espressivo sul tema «pace e collaborazione tra i popoli», Gli elaborati, raccolti dalle singole scuole, verranno consegnati al Comune di Pesaro (assessorato alla pubblica istruzione) entro il giorno 31 Su indicazione della com-

PESARO — Il Comune di | missione consiliare pubblica istruzione, cultura e tempo libero, il Comune provvederà ad attribuire un riconoscimento particolare a quelle scuole e a quelle classi che si saranno particolarmente distinte nella partecipazione all'iniziativa. Tutti i lavori presentati verranno esposti in una mostra che sarà allestita a Villa Vittoria (Parco della Pace) in occasione della celebrazione del 25 aprile, anniversario della Liberazione.



«Anche l'8 marzo in fabbrica per non tornare tra i fornelli»

A San Benedetto le operaie della Hagen si battono contro i licenziamenti Ad Ancona chiesto l'utilizzo per uso civile della grande caserma Villarey

ANCONA — Giornate intense di lotta e 1 di impegni quelle' intorno all'8 marzo e che sono servite a richiamare alla attenzione dell'intera pubblica opinione gli obiettivi della lotta di emancipazione, dell'impegno contro le guerre e la violenza, che sono stati i temi principali delle numerosissime iniziative che hanno costellato un po'- tutta la regione e che hanno visto protagoniste donne, associazioni, partiti e istituzioni rappresentative. Mostre sulla creatività femminile, sul-

Una intensa attività del movimento femminile e democratico nella regione

la condizione della donna, sulla vita contadina, per una maternità libera e consapevole, sulle lotte per l'occupazione negli ultimi 30 anni, sono state organizzate in molti centri grandi e piccoli della regione. Ad Ancona si è svolta anche una manifestazione per reclamare l'uso civile di una grande caserma, la «Villarey» che è sotto demanio militare, inutiliz-

Numerosi sono stati anche gli incontri tra amministratori di enti locali e dipendenti, fra questi di particolare valore quello che si è svolto ieri nella

sala consiliare dell'amministrazione pro-

SAN BENEDETTO - « Oggi

inoltre perchè questa batta-

glia nella nostra vita ha si-

gnificato non soltanto un

posto di lavoro e un salario,

nostra emancipazione ». L'8 marzo per le operaie

della Hagen di Porto d'Ascoli

è stata decisamente una

giornata di lotta. Ieri, come

ogni dieci del mese, doveva

essere giorno di paga. Invece

è stata la ventisettesima

giornata di occupazione. An-

cora non si intravvedono in-

fatti nuovi spiragli per l'a-

zienda. A meno che l'incontro

di ieri tra il presidente della

giunta regionale Massi e i

rappresentanti sindacali della

FLM e quello di domani (il terzo) nella sede dell'Associa-

zione degli industriali di A-

scoli Piceno tra i rappresentanti dell'azienda del gruppo

Farfisa (finora ha partecipato

sempre il rappresentante in

Italia della multinazionale

statunitense, Lear-Seagler,

proprietaria della Farfisa,

l'avvocato Chiericoni) e i la-

voratori della Hagen non

possa mettere la parola fine

alla incredibile avventura dei

157 dipendenti dello stabili-

Sabato, 'giornata interna-

zionale della donna, le ope-

raie della Hagen hanno sapu-

to dare la dimostrazione di

quanto sia radicata in loro la

convinzione che la battaglia

che stanno conducendo per il

posto di lavoro è anche una

battaglia decisiva per la dife-

sa dell'occupazione di tutta

la zona. L'incontro-dibattito

che hanno organizzato negli

spogliatoi della loro fabbrica

aveva un tema specifico,

mento di Porto d'Ascoli.

zata e con il rischio di diventare solo

vinciale. Si sono ritrovate assieme tutte le dipendenti del comune, della provincia e della regione. Il sindaco del capoluogo, Guido Monina, ha porto il saluto ed ha presieduto l'incontro; hanno quindi preso la parola il vicepresidente dell'amministrazione provinciale, Ferdinando Cavatassi, il presidente della giunta regionale Emilio Massi, e il presidente del consi-glio regionale Renato Bastianelli. Tutti gli interventi si sono soffer-mati a sottolineare il ruolo decisivo che hanno avuto le masse femminili nel-la lotta per il progresso e la democrazia nel nostro paese, « Dobbiamo pro-cedere sulla strada intrapresa — ha tra l'altro affermato il compagno Bastianelli — tanta strada è stata percorsa, ma difficoltà nuove si frappongono alla lotta di liberazione delle masse femminīli e sono ostacoli molto più insidiosi di quelli del passato».

Anche il compagno Cavatassi, partendo dalla valorizzazione degli approdi raggiunti, ha concluso con un appello all'unità in modo che « la maggioranza degli uomini venga sempre più coinvolta ed impegnata in una lotta che è emancipatrice con cui quoti-

dianamente le donne costruiscono il proprio processo di emancipazione. Anche a Falconara Marittima, nello splendido salone del «Castello» restaurato si è svolto un incontro tra amministratori e dipendenti. Nell'occasione al centro della attenzione è stata l'imminente apertura del consultorio familiare per il quale le donne falconaresi si sono molto impegnate in questı anni.

L'assessore alla sanità, Medici è stato tempestato di domande sul funzionamento e la gestione di questo nuovo e importante strumento di difesa della salute delle donne.

Le aspirazioni, le lotte, i sentimenti delle masse femminuli, che già erano stati sintetizzati nei numerosi manifesti che in questi giorni hanno decorato con i colori e la grafica i muri della città, sono stati protagonisti anche di numerosi «recital», di vere e proprie rappresentazioni teatrali.

Un 8 marzo quindi che, sfuggendo il rischio della celebrazione, ha in realtà dato un consistente contributo di lotta su temi che sono al centro dell'attuale momento politico.

leri mattina assemblea aperta con parlamentari e amministratori

Dopo tre anni di lotte unitarie alla Maraldi si parla di ripresa

Presentato ai lavoratori e ai sindacati il programma per il prossimo triennio elaborato dal commissario ministeriale - Una nuova grande vertenza politica



ANCONA Il piano di ripresa produttiva e finanziaria è un primo, importante e tangibile risultato della dura lotta portata avanti per tre anni dai lavoratori della Maraldi: questo il giudizio espresso ieri mattina dai rappresentanti del/consiglio di fabbrica del tubificio anconetano e dai dirigenti della FLM provinciale, nel corso dell'incontro sollecitato con le forze politiche democrati-

che e gli enti locali. Nella mensa dello stabilimento, insieme ai sindacalisti e ai delegati degli operai, c'erano i deputati Anna Castelli (PCI) e Angelo Tiraboschi (PSI). il presidente della giunta regionale, Massi, e il sindaco di Ancona. Monina, l'assessore regionale all'industria, Del Mastro, e quello comunale per le attività economiche Silvio Manto-

Presenti anche i compagni Milli Marzoli, segretario della federazione del PCI. e Nazzareno Garbuglia, i socialisti Mancia e Calabrese, e il democristiano Verdini. Al di là dei singoli punti e delle specifiche indicazioni

del piano triennale, Maurizio | Bernacchia, del Consiglio di fabbrica, e Carlo Sarzana, segretario della FLM, hanno messo in evidenza l'importanza del metodo adottato dal commissario ministeriale Luciano Dori. L'analisi, cioè delle reali

possibilità produttive delle varie aziende del gruppo Maraldi e l'individuazione dei mercati, italiani ed esteri che permettano di non disperdere il patrimonio di esperienza e di capacità dei lavoratori del gruppo.

Questo progetto, che prevede il complessivo mantenimento dei posti di lavoro (e in alcuni casi nuova occuavanti fino ad ora in un rapporto di autentica collaborazione con i consigli di fabbrica e con i sindacati. Questo positivo giudizio è stato espresso anche dalla CGIL-CISL-UIL al termine dell'incontro di Cesena di 20 giorni fa con il dottor Dori, quando è stato fatto il punto sull'intero complesso industriale che faceva capo a Luigi Maraldi. Il finanziere (che si trova attualmente in carcere perché coinvolto nello scandalo dell'Italcasse) è proprietario anche della Romana Zuccheri e della Distilleria IFIL di Migliarino. Il commissario ministeria-

le, è stato detto alla assem-

blea di ieri mattina, è una

figura istituita dalla legge dell'aprile 1979, che per la prima volta è stata resa operante per la crisi del gruppo Maraldi. E il suo ruolo non è stato quello di « gestire la normale amministrazione e assistere passivamente allo sfascio, ma di agire concretamente e correttamente, cosa che il vecchio proprietario non ha mai fatto, per superare le difficoltà e rilanciare nel contempo la produzione. Un precedente importantissimo, quindi, e molto « pericoloso» per chi vorrebbe continuare a dirigere le industrie chiedendo continui «finanziamenti alla cieca» dichiarando poi fallimento di fronte al primo scoglio, anche se questo scoglio si chia ma magari solo incapacità. Resistenze e difficoltà in-

fatti ce ne sono state molte,

e altre ve ne sono anche oggi.

Basti pensare che al dottor Dori è stato più facile ottenere crediti e fidi da due banche americane piuttosto che dagli istituti di credito italiani. Per dare stabilità e sicurezza al futuro della Maraldi è quindi indispensabile, in primo luogo, ottenere la rapida approvazione del piano triennale dal comitato interministeriale per la pro-

grammazione economica. Già da ora, poi, i lavoratori chiedono di sapere quale sarà il futuro dell'azienda una volta esaurito il mandato del commissario, che scade nel 1982. Gestione pubblica o vendita a nuovi padroni privati? A chi? E con quali ga-

Parlamentari, amministra-

tori e rappresentanti politici quello dell'occupazione femsono usciti dall'assemblea della Maraldi con l'impegno minile, ed ha rappresentato un concreto momento di ridi lanciare una grande vertenza politica unitaria, insieflessione, un momento strame ai sindacati e al consitegico indispensabile per riglio di fabbrica. perché queprendere con più vigore la ste domande abbiano risposte battaglia. rapide. positive e credibili. La lotta per il tubificio di Le operaie avevano invitato Ancona, quindi, continua, in le forze politiche democratialtre forme, ma con lo stesso che (presenti erano solo rappresentanti del PCI, PSI e della DC), i parlamentari del-la provincia di Ascoli Piceno, (presente il solo compagno Guido Ianni, del PCI; l'ono-revole Silvestri, (DC), che

anche noi ci troviamo in una fabbrica occupata, ma le La denuncia al 1º congresso della Confcoltivatori condizioni della nostra forza sono diverse anche se alcuni problemi ce li trasciniamo dietro da troppo tempo: dife-I regolamenti CEE sa dell'occupazione e soprattutto di quella femminile. Ed

ci costano ogni anno decine di miliardi

responsabilità della politica fallimentare del settore anche a livello locale La Regione non dispone ancora di un proprio piano di sviluppo Il confronto con le altre organizzazioni

contadine

La grave



ANCONA - Niente « piagnistei > assistenziali, ma proposte chiare, concrete, di chi ha imparato da tempo a guardare oltre i confini del proprio « orto » e sa vedere gli interessi dell'intera collettività. In queste poche righe, senza trionfalismi di maniera, può essere racchiuso il senso del primo congresso regionale della Confcoltivatori, che ha visto riuniti in tre giorni di acceso dibattito coloni, coltivatori diretti e mezzadri di tutte le Marche, in preparazione della

assise nazionale di Rimini. I principali responsabili della mancata trasformazione dell'agricoltura, una trasformazione che si vuole tanto democratica quanto produttiva, sono stati lucidamente individuati nella Comunità Europea, nel governo e nella amministrazione regionale. Nessun attacco qualunquistico, però. a queste istituzioni in quanto tali, ma denunce documentate, con nomi e cognomi delle molte « scelte » negative fatte e di quelle. altrettanto numerose ma

positive, non fatte. A questo proposito sia la relazione del segretario regionale Salvio Ansevini che le conclusioni di Giorgio Veronesi, della direzione ti degli intervenz, hanno duramente condannato l'at tacco strumentale che viene portato in queste settimane da più parti contro il nostro sistema politico e. in particolare, contro i poteri legali e le Regioni, accusate queste ultime dagli stessi ministri del governo Cossiga di essere dei costosi carrozzoni e degli inutili doppioni del parlamento e del potere centrale.

E veniamo alle proposte. In primo luogo la Concoltivatori marchigiana porterà al suo congresso nazionale

la ferma richiesta di modificare profondamente i regolamenti della CEE in agricoltura. Sulla loro ingiustizia, denunciata più volte, non vi possono più essere dubbi dal momento che la stessa Comunità europea ha dovuto riconoscere, proprio in questi giorni, che averli applicati è costato all'Italia una perdita di svariate decine di

Molte e pesanti le critiche mosse al governo Cossiga, paragonato da Veronesi ad una casa vuota che sembra abitata solo perché qualcuno, uscendo, ha dimenticato le luci accese. Deve essere riconosciuto nei fatti - è stato affermato - che l'agricoltura è una grande questione nazionale, e come tale va affrontata con la collaborazione e la partecipazione diretta delle associazioni dei contadini.

Questo spirito non anima però il capo del governo, che infatti porta al Senato solo ora (e solo dopo che la DC l'ha profondamente peggiorata in commissione) quella legge sui patti agrari che aveva potuto essere avviata durante il governo di solidarieta nazionale. Non si ha più alcuna notizia della legge sulla ristrutturazione dell'AIMA e di quella per il Piano Agricolo Alimentare.

Mai realizzate infine le modiche e le integrazioni. cun maggiori finanziamenti, del provvedimento sulla montagna e di quello sul fondo di solidarietà nazionale nazionale contro le avversità atmosferiche e le calamità naturali. Questo governo, è stato detto, deve essere cambiato e presto, con un altro che opcri realmente nell'interesse dei coltivatori e di tutti i cittadini.

della giunta regionale Massi aveva riconosciuto le carenze del potere locale, impegnandosi però a garantire più finanziamenta per l'agricoltura; una analoga affermazione è venuta dall'assessore socialista Zaccagnini, che ha ammesso l'esistenza di « notevoli ritardi». Ma il problema, ha affermato in proposito il compagno Mario Fabbi, vice presidente della Commissione agricoltura, non si può illustrare semplicemente con le parole carenze e ritardi. Ciò che è mancato, è manca tuttora, è una visione globale dell'intervento finanziario regionale. Manca il programma di sviluppo. manca quello di sviluppo agricolo, e poi il bilancio pluriennale, e le leggi di

Portando il suo saluto

al congresso, il presidente

In questa situazione qualunque provvedimento o fananziamento non può che essere gestito in maniera centralistica e. quanto mene, approssimativa. Ciò sta avvenendo puntualmente per la così detta legge « Quadrifoglio ». A questo va aggiunto che quando un provvedimento, come quello sulle terre incolte, può essere finalmente discusso, porre agli altri partiti della maggioranza il suo stravolgimento. Indicazioni precise quin-

di. e non solo critiche in <negativo>. E su queste indicazioni (Veronesi lo ha ribadito nelle sue conclusioni) la Confcoltivatori chiama tutte le altre organizzazioni, e soprattutto la Coldiretti, ad una azione comune nei confronti del governo e della Regione. e ad un confronto con tutti i partiti democratici, anche in vista delle prossime elezioni regionali.

A colloquio col direttore dell'INRCA della Montagnola di Ancona, Edmondo Raspa

Handicap e riabilitazione motoria: parole tabù anche per il medico?

po i problemi degli handıcappati sono al centro della informazione Non sempre però, quello che viene detto e scritto risponde all'esfettiva realtà, specie poi quando si cerca di suscitare soltanto pietà, sperando, o creando, di risolvere così situazioni che richiedono invece interventi ed impegni

ben più precisi. monianza dalla viva voce di un protagonista della riabilitazione, siamo andati a parlare con il dottor Edmondo Raspa, direttore del Centro di riabilitazione dell'INRCA della Montagnola di Ancona: α Alla base di-tutto dice Raspa — c'è una gran- l disoccupazione ha comincia-

non riguarda l'ignoranza della gente ma la categoria medica in primo luogo. Durante i sei anni di università che il med:co deve fare per laurearsi, non esiste una sola materia che riguardi la riabilitazione e neppure una ora di lezioni pratiche. Il medico, insomma, arriva alla laurea senza neppure aver sentito parlare di tecniche

riabilitative. rà citare un episodio verificatosi qualche tempo fa proprio qui all'INRCA, di un concorso per un posto di tiroc.nante per il Centro di riabilitazione che andò deserto. E questo, si badi bene, è accaduto quando la

Venerdì ad Ancona convegno di speleologi ANCONA - !! Gruppo speleologico marchigiano CAI di Ancona e il

Gruppo autonomo speleologico jesino, daranno vita, a partire da venerdi prossimo, a un convegno nazionale sul tema: « Speleologia come realtà sociale ». L'iniziativa avrà luogo presso la sula consiliare del-l'Amministrazione provinciale di Ancona, e sarà aperta da una cerimonia di inaugurazione ufficiale, cui prenderanno parte autorità, studiosi e spejeologi. Alla manifestazione di apertura è stata invitato anche tutta la cittadinanza e gli organi di informazione.

ANCONA - Da diverso tem- ; de carenza culturale, che i to a toccare la categoria i realizzazione di una serie di medica ». E' evidente che, per ovviare a tali carenze, occorre che il corso di laurea in medicina comprenda anche la materia del recupero motorio. A questo punto ci sembra

opportuno rilevare che mancando medici preparati, non si può pensare che vi sia personale paramedico (infermieri, tecnici, eccetera) in grado di svolgere tutto il la-Per ovviare in qualche modo a questa carenza culturale, il dottor Raspa sostiene che dovrebbe essere utilizzato, ad esempio, il sistema degli audiovisivi. Filmati relativi cioè, a quanto avviene nei centri non solo italiani ma anche stranieri, in modo da divulgare le esperienze più avanzate e farle conoscere agli operatori sanitari, ed anche ai cittadini di qualsiasi paese italiano. Non molto tempo fa la Re-

gione - dice Raspa - ha

stanziato ben 11 miliardi per

le scuole professionali delle

Marche. Io non sono contro

l'istruzione professionale, ma

credo che se una modestis-

sima parte di questa cifra

destinare a tale scopo, ha risposto « picche ». Ciò porta a riflettere sul lungo cammino che c'è ancora da percorrere in Italia in questo settore e sulla necessità di dedicare ad esso non tanto articoli di giornali e rubriche radiotelevisive, ma inin grado di incidere profondamente nella materia, tanto da cambiare il rapporto handicappato-società e mettere gli operatori sanitari del settore in condizione di lavorare nel mondo migliore nell'interesse della collet-

audiovisivi, non sarebbe poi

« caduto il mondo ». Eppure

la Regione, alla mia richie-

sta di appena 100 milioni da

Roberto Farroni

Ricorrenza

PESARO - I figli e la moglie del compagno partigiano Remo Cardinali, scomparso due anni fa a Pesaro. ricordano il loro congiunto con affetto e rimpianto. Nella ricorrenza sottoscrifosse stata devoluta alla vono 30.000 lire per «L'Unità».

era assente) e gli ammini-stratori locali (ha partecipato il sindaco Speca). Loredana Di Mizio, una o peraia della Hagen, ha tenuto la relazione introduttiva. «Tante — ha detto — sono le donne, specialmente nella nostra zona, che lavorano. Però abbiamo sempre contato poco, non abbiamo saputo valutare la nostra forza e la nostra capacità. Non abbiamo saputo o abbiamo lottato

poco per creare le condizioni

pure aveva fatto la sua con-

sueta interrogazione al mi-

nistro competente, tanto

pubblicizzata -- il solito fu-

mo negli occhi della gente -

che permettano alle donne di lavorare stabilmente ». «L'8 marzo scorso — ha continuato - eravamo impegnate in questa giornata di lotta per ottenere quelle strutture e servizi sociali di cui abbiano bisogno. Il consultorio è ancora in alto mare anche se è ufficialmente aperto, gli asili nido così come sono, sono insufficienti e non coprono l'arco delle ore lavorative. Quest'anno, qui alla Hagen ci ritroviamo con i problemi di ieri ancora più aggravati. Non solo mancano i servizi, ma ora ci hanno

tolto anche il posto di lavo-

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23,941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500